

DALLA PARTE DI LEI

di Massimo Contegno

Abituati come siamo, noi elbani, ad ospitare da sempre sull'isola personalità di chiara fama e di sicuro lignaggio, assai di rado prendiamo gusto a scrivere di loro sui nostri giornali, se non per registrarne con notarile distacco l'ambita presenza. Due pregiudizi attivano questa ritrosia, sino al limite dell'indifferenza: il rispetto della riservatezza, il piacere di deludere l'altrui vanità. Se decidiamo di rompere "una tantum" l'usuale consegna, accade perché la curiosità del cronista viene sollecitata da casi anomali, che sfuggono ad ogni classificazione dettata dall'esperienza.

Quello che ci piace narrare esigerebbe addirittura l'"incipit" delle fiabe classiche. Ricordate? — «C'era una volta, da tempi memorabili, sull'isola ferrigna di nome Elba, un castello fatato dove zelanti piumati chiocciavano 'ab antiquo' "Coppedé, Coppedé"» invece di "coccodé, coccodé", senza badare al vistoso errore semantico.

Abitava il maniero, custodito da 'Napo-LEONE' drago lucente dai mille sortilegi, un'ambrata fanciulla, bella e dolce. Felice? Infelice? Chissà!" — Proprio così dovrebbe avviarsi il racconto, ambientato alle soglie del Duemila, appena usassimo un'ombra di riguardo alla realtà effettuale, tanto cara a messer Machiavelli. Evocata la giusta atmosfera, diamo forma e panni al sullodato protagonista, senza ulteriori indugi. Una donna, tanto per dire. Una donna? La connotazione femminile segna un peso relativo ai nostri giorni e non alimenta scrupoli di sorta: privilegia semmai una disposizione al "bon ton" salottiero, accentua il rischio di galanterie inopportune.

Però la donna in questione è di origine straniera, nasce da una casata che onora un grande paese in spirito di servizio: e ciò potrebbe indurre a equivoci, per la supponenza del proprio stato ed il sussiego dell'educazione ricevuta. Non basta. Il matrimonio celebrato con un membro della migliore aristocrazia partenopea riconosce alla nobildonna il diritto al titolo di Principessa, legittimato dalla ricca trama di parentele con mezzo "Gotha" europeo: la qual cosa potrebbe generare malintesi in epoca sospetta di democrazie popolari. Completa il repertorio segnaletico la naturale avvenenza, messa in valore dall'apporto discreto di un'eleganza certificata: attributi di norma adatti a creare reazioni psicologiche che virano al negativo, inclinate fra l'alterigia evidente e l'antipatia manifesta.

A smentire le previsioni, per grazia di Dio e volontà sua personale, Anna Caracciolo Carafa — ecco svelato l'ultimo segreto — dispiega invece tutte le doti che la memoria storica, volta in favola esemplare, assegna alle fanciulle dai capelli turchini. Orgoglio di casta, presunzione, temperamento, nella misura corretta dei



"La fanciulla dai capelli turchini"

ruoli fissati. In più, una intelligenza vivace e pungente, corsa da fremiti di umiltà e tesa nell'impegno di concrete aspirazioni manageriali, la voglia di affermarsi in una professione dura e selettiva, le "pierre", pubbliche relazioni. È sbarcata all'Elba due anni fa, incognita ma decisa a rinnovare l'immagine sbiadita di un prestigioso albergo. Ha lavorato sodo, spendendo energie preziose e valide intuizioni: ormai è tempo di verifiche, col progetto rodato, la sfida lanciata e raccolta, il successo dietro l'angolo. Gratificata e consapevole, "Anna C." prima o poi lascerà l'isola. Con la garanzia di trovarci quando vorrà una folta schiera di amici, non soltanto tra gli operatori di categoria e gli amministratori istituzionali: gente ammirata della sua efficienza, l'"esprit de finesse", la carica spontanea di vitalità, il calore umano contagioso.

Dopo siffatta apologia, sorge il dubbio che per fuggire l'esca insidiosa della galanteria, siamo andati a buscar la mielata goffaggine dell'adulazione: iattura ben grave al di là delle reali intenzioni, e maturata per giunta nello stile povero dell'onestà didascalica. Spesso "Lo Scoglio" destina l'editoriale ai rapporti con i lettori vicini e lontani, tgtti egualmente meritevoli di premure affettuose; per l'occasione, dietro esplicita richiesta, si è autorizzato il redattore occulto a dedicare l'intera pagina ad una unica lettrice. Nel segno rassicurante di una limpida amicizia, nel nome di questa benedetta isola che in varia guisa tutti avvince ed intriga.

□